L'incontro svoltosi ieri nell'ambito delle consultazioni per il Comune e la Provincia

Convergenza tra il PCI e i sindacati sulle proposte programmatiche

Oggi si riuniranno le delegazioni comunista e democristiana - Reso noto il documento approvato dal comitato romano della DC - Il PRI per il « più largo accordo possibile tra le forze costituzionali »

Si stringono i tempi delle consultazioni sulle soluzioni per il governo della città e della provincia. Il calendario degli incontri si fa sempre più serrato: stasera la delegazione del PCI si vedrà con quella democristiana nella sede della federazione comunista, mentre un'altra riunione avrà luogo tra i rappresentanti del nostro partito e quelli dell'Unione commercianti.

L'avvenimento politico che ha caratterizzato la giornata di ieri è stato il colloquio tra la delegazione comunista (composta dai compagni Ciofi, segretario regionale, Benini, Canullo, Fredda, Imbellone, Quattrucci, Salvagni e Trezzini) e la segreteria della federazione sindacale unitaria, guidata dai segretari responsabili Larizza, Nasoni e Picchetti.

Al termine dell'incontro è stato diffuso un comunicato nel quale si afferma che esso, « positivamente apprezzato dalla federazione sindacale, ha consentito un ampio confronto sulle questioni inerenti la formazione del governo capitolino e della giunta provinciale.

« La delegazione comunista ha illustrato ai sindacati la posizione politica con la quale il PCI sta affrontando con gli altri partiti le questioni istituzionali, programmatiche e politiche, per la formazione delle giunte, ribadendo la volontà di realizzare la più ampia solidarietà tra tutte le forze politiche democratiche. Ha altresì esposto le linee del programma, le priorità da affrontare in materia di occupazione, sviluppo delle basi produttive, servizi sociali, decentramento, coordinamento dell'attività tra Regione, Comune e Provincia, problemi della finanza locale e della pubblica amministrazione.

« I sindacati — si legge nel comunicato — hanno illustrato un documento ufficiale che hanno rimesso al PCI, nel quale si sottolinea la necessità di una rapida e stabile soluzione della formazione dei governi comunale e provinciale, riaffermando che non è compito del movimento sindacale indicare formule di governo e ribadendo una posizione di principio già espressa prima delle elezioni, con la quale si afferma che il "pluralistico quanto dialettico apporto di tutti va acquisito senza preconcetti e discriminazioni". I sindacati hanno sottolineato la convergenza delle proposte programmatiche discusse e hanno particolarmente rilevato la necessità di realizzare in tempi i più brevi possibili interventi efficaci nel campo dell'edilizia abitativa scolastica ed ospedaliera, della agricoltura, dell'industria, dei servizi e per quanto riguarda i prezzi, e hanno ribadito la necessità di una ferma azione antifascista e a difesa dell'ordine democratico.

Sempre ieri, hanno avuto luogo incontri bilaterali che hanno visto impegnate la delegazione del PCI — composta dai compagni Quattrucci, Fredda, Imbellone, Salvagni — con quelle radicale, demoproletaria e liberale. Negli incontri con PR e DP — le delegazioni erano composte rispettivamente da De Cataldo, Spadaccia, Ramadori, per la prima formazione, e Castellina, Corvisieri, Peretta, per la seconda — si è avuto uno scambio di idee sulla situazione determinata dal voto del 20giugno e sono state illustrate le rispettive posizioni, sottolineando la necessità di soluzioni tempestive per il Campidoglio e palazzo Valentini. Si sono manifestati, inoltre, termini di convergenza sul terreno del confronto programmatico e istituzionale. Le necessità di approfondire il confronto sul piano politico e istituzionale, con l'obiettivo di raggiungere soluzioni che raccolgano il più largo consenso tra le forze democratiche, è stata concordemente riconosciuta nell'incontro con la delegazione del PLI, composta da Cutolo, Radice, Antonetti e Perrone.

La DC, intanto, ha reso noto il testo del documento approvato l'altra notte dalla direzione del comitato romano. Sottolineata la necessità che « il confronto tra le forze politiche e sociali abbia inizio partendo dalla valorizzazione delle autonomie, attraverso la conferma e lo sviluppo di quelle intese che, garantendo un efficace funzionamento delle istituzioni, hanno già dato significativi e positivi risultati al Comune e alla Provincia », il documento enumera i contenuti che, a giudizio della DC, dovranno caratterizzare l'azione del governo. Su questi temi programmatici il comitato romano « ritiene che sia possibile conseguire un'intesa feconda tra le forze politiche e sociali dell'arco costituzionale ».

Quanto alla questione della composizione della futura giunta capitolina, il documento se la cava con una frase ambigua che comunque pare non tenere in nessun conto le posizioni degli altri partiti. Afferma, infatti, che lo scudo crociato « si presenta al confronto con la disponibilità verso soluzioni che siano consonanti agli obiettivi comuni che si intendono conseguire e che consentano alla DC di rispettare gli impegni assunti verso gli elettori ».

Il dc Cabras, dal canto suo, in una intervista rilasciata al bollettino del partito radicale (e della quale non si capisce bene in che relazione sia con il documento del comitato romano dello scudo crociato) ha affermato la disponibilità ad « un patto istituzionale fino al PCI, ma con una formula in cui il PSI mantenga il suo ruolo tradizionale, senza essere fatto fuori da un accordo PCI-DC che passi sulla sua testa ». « Il PCI — aggiunge poi lo esponente di "forze nuove" — in cuor suo ha già deciso per la giunta di sinistra ». Da queste sorprendenti affermazioni traspare un goffo tentativo di attribuire al PCI la logica delle pregiudiziali e della predeterminazione dei ruoli sulla quale si è mossa e continua a muoversi, invece, proprio la DC.

La cronaca di ieri registra anche un documento (approvato dal comitato direttivo dell'Unione romana, martedì) diffuso dal PRI. I repubblicani sono impegnati nella ricerca del « più largo accordo possibile tra le forze costituzionali » e si dichiarano indisponibili « per ogni soluzione che contribuisca ad acuire ad ogni livello le tensioni esistenti tra le forze democratiche ».

Il Tesoro non ha ancora inviato i soldi

In pericolo all'Atac la quattordicesima

Rischiano di restare senza quattordicesima i dipendenti dell'ATAC. Il pagamento, infatti, era previsto per oggi. Ieri mattina però la segreteria della federazione unitaria di categoria è stata informata dal presidente dell'ATAC che non ci sono i soldi: il Comune non ha potuto ancora versarli alla direzione dell'azienda per le inadempienze del ministero del tesoro, e per il momento non è possibile sapere quando sarà in grado di pagare. Il consiglio dei delegati dell'ATAC è immediatamente intervenuto.

La segreteria della federazione unitaria degli autoferrotranvieri a sua volta, ha chiesto che fosse convocata subito una riunione presso il Comune, con la partecipazione dei rappresentanti del personale e dell'amministrazione aziendale. L'incontro si è svolto nel primo pomeriggio di ieri. L'assessore anziano Starita ha affermato di aver già compiuto un passo presso il ministro.

Al termine dell'incontro la federazione unitaria degli autoferrotranvieri ha emesso un comunicato nel quale fra l'altro è scritto: « ancora una volta i lavoratori della categoria si trovano di fronte al pericolo di non ricevere il salario. La federazione unitaria di categoria ha puntualmente chiamato a rispondere tutti gli organi responsabili ai livelli aziendali, locali e governativi. E' necessario ora che vengano compiuti tutti i passi necessari a rispettare gli impegni, al fine di evitare comprensibili azioni di lotta ».

DI NUOVO I TURISTI AL « VITTORIANO »

E' stato riaperto da alcuni giorni il « Vittoriano »: l'accesso alla lunga scalinata di marmo del mastodontico monumento è di nuovo consentito a turisti e visitatori. Come si ricorderà il primo dicembre dello scorso anno la Sovrintendenza ai monumenti di Roma e del Lazio aveva definito l'« altare della patria » « un vero e proprio pericolo incombente ». Da allora era stato vietato l'ingresso al pubblico ed erano iniziati i lavori di restauro. Gli interventi di rinforzo che si sono dovuti adottare sono risultati particolarmente complessi: non solo le strutture murarie presentavano gravi crepe, ma anche le fondamenta apparivano lesionate. Nella foto: un settore ancora transennato

SPENDI BENE

CITROËN
CONCESSIONARIA:
FRANCIA MOTORI
VIA TUSCOLANA 281 d
Tel. 79.19.52
VIA ADIGE 60
Tel. 844.81.18

Mobili da giardino
Cilli
Via Salaria Km.12
Tel.69.10.790

FLOY SPORT
di Sigari Arnaldo
ARTICOLI SPORTIVI
Sci - Tennis - Calcio - Sub
VIA FEZZAN, 1
(ang. Via Tripoli)

Mobili rustici per esterno
Cilli
Via Salaria Km.12
Tel.69.10.790

CE. DI. CONF.
CENTRO DISTRIBUZIONE CONFEZIONI
SALDI
ROMA — Via Tuscolana, 643 A-B

Non sono in commercio le armi sequestrate nelle abitazioni del costruttore

QUASI TUTTI RUBATI FUCILI E MUNIZIONI CHE RENATO FILIPPINI NASCONDEVA IN CASA

Gran parte dei trentamila proiettili sono di dotazione militare - Come ne è venuto in possesso l'imprenditore edile? - Trovate doppiette e carabine anche nello studio dell'avvocato Santucci - Indagini dell'ufficio politico su eventuali legami con organizzazioni eversive - Dissensi fra polizia e carabinieri sulla « base » della banda scoperta a Lido dei Pini: è stata o no la prigione di Lamburghini e Anna Maria Montani?

I trentamila proiettili e ventinove fucili che Renato Filippini, il costruttore in carcere per l'« autosequestro », nascondeva in casa sono stati in gran parte rubati, ma non in semplici armerie. Quasi tutte le armi e le munizioni sequestrate nella villa di Lavinio e nell'abitazione romana dell'imprenditore edile non sono, infatti, normalmente in commercio e sono destinate invece all'equipaggiamento militare. E quindi soltanto attraverso canali « sporchi » possono essere arrivate a rifornire l'arsenale della banda Filippini: per questo da Roma sono stati spediti fonogrammi a tutte le questure d'Italia per accertare se siano stati compiuti furti in depositi dell'esercito o in fabbriche di armi negli ultimi tempi. Ricerche, inoltre, verranno svolte anche all'estero: non si esclude, infatti, l'ipotesi che la banda si rifornisse, di fucili e munizioni, da qualche paese straniero.

Alle indagini sulla « gang » di Renato Filippini svolte dalla squadra mobile e dal nucleo investigativo dei carabinieri, si è aggiunto — dietro richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Armati — anche l'ufficio politico della Questura. Il costruttore — figlio di un ex-repubblichino amico di Mussolini — nascondeva in casa una bandiera nazista, insieme a fotografie di Hitler, Mussolini e di altri gerarchi fascisti e rottami di Salò. Le sue « simpatie » politiche fanno nascere dunque inquietanti interrogativi sulla sua attività, che potrebbe esere legata non soltanto alla malavita, come sembra ormai accertato, ma anche a organizzazioni eversive.

In sostanza prende corpo l'ipotesi che i fucili, soprattutto le munizioni, fossero destinate anche ad armare la mano di « cellule nere »: ma si tratta per ora solo di supposizioni che attendono di essere confermate. Intanto, ieri, gli agenti della squadra mobile hanno scoperto altre armi questa volta nell'abitazione e nello studio di Paolo Santucci, l'avvocato di Renato Filippini, in carcere per aver favorito l'« auto rapimento ». In casa il legale aveva nove fucili, alcuni antichi e altri da caccia, diverse pistole, pugnali, una maschera antigas, spade e « bastoni animati » che sono stati sequestrati dalla polizia.

Per indagare sulla figura del costruttore la squadra mobile continua a calcare — come si vede — la pista fornita dal ritrovamento dell'arsenale e non sembra puntare molte carte, invece, su un eventuale responsabilità di Filippini nei sequestri di altre persone ipotesi avanzata, come è noto, dai carabinieri. I « dissensi » tra polizia e CC riguardano la scoperta, al Lido dei Pini, di uno dei nascondigli usati dall'imprenditore nei giorni del suo « rapimento », che, secondo il nucleo investigativo dei carabinieri, sarebbe servito anche da prigione per Anna Maria Montani e Alessandro Lamburghini.

Negli ambienti della Questura si afferma però che nell'appartamento sicuramente non può essere stato rinchiuso Lamburghini: i locali da lui descritti, infatti, non corrispondono minimamente alla villa del Lido dei Pini. Il costruttore disse di essere stato tenuto prigioniero in una stanza di circa tre metri per tre in un casolare di campagna, con le pareti grezze, l'intonaco sgretolato, mattonelle incrinate, e una piccola finestra.

Le indagini comunque — nonostante gli aperti dissensi e le critiche — proseguono anche su questa strada. Anche perché meno inconsistenti sembrerebbero gli indizi che proverebbero la prigione nella casa di Anna Maria Montani. Intanto, un fatto inatteso è giunto ieri a portare qualche altra novità nell'inchiesta. La moglie di Filippini, Anna Maria, dopo essersi sentita improvvisamente male mentre era a passeggio con la figlia in piazza Venezia, è stata condotta in questura. Qui, interrogata, avrebbe fatto delle « ammissioni molto interessanti », come le hanno definite gli stessi investigatori.

il partito

COMITATO DIRETTIVO DOMANI IN FEDERAZIONE — La riunione del Direttivo già convocata per oggi è rinviata a domani alle 9.30 in Federazione. O.d.G.: « Situazione politica e sviluppo delle trattative per il Comune e la Provincia di Roma ». Relatore Luigi Petroselli.

SEZIONE CULTURALE — In Federazione alle 18.30 coordinamento ricerca scientifica (Valente).

GRUPPO CAPITOLINO E GRUPPO ALLA PROVINCIA — Domani in Federazione alle 17.30.

OSPEDALIERI ROMANI — Domani alle ore 18 attivo in Federazione (Trezzini, Fusco, partecipa Ranalli).

ASSEMBLEE E INCONTRI — **Tufello** alle 18.30 (Fregosi); **Salario** alle 19 unitario (Arata); **PIETRALATA « IBARRURI »** alle 18; **Quarticciolo** alle 20 attivo (Pisani); **Colonna** alle 19 attivo.

CC.DD. — **Torre Maura** alle 20 30 (Trebbi); **Nuova Tuscolana** alle 18 CC.DD. Nuova Tuscolana, Quadraro e Cinecittà (Ippoliti); **Velletri** alle 19 (F. Ottaviano).

CELLULE AZIENDALI — **Regione Lazio** alle 16.30 C.D. a Statali (Spaziani - Cacciotti); **INPS** alle 18.30 ass. a Garbatella (Fiorello).

UNIVERSITARIA — **Ingegneria** alle 20 in sezione.

ZONE — **« CENTRO »** a **Monti** alle 19 costituzione commissione sport (Gualtieri - Cianci); **« SUD »** a **Torpignattara** alle 17.30 attivo femminile (F. Prisco); **« COLLEFERRO-PALESTRINA »** a **Palestrina** alle 19 segreteria di Zona e di sezione (Barletta - Sbardella); **« TIVOLI-SABINA »** a **Palombara** alle 19.30 mandamento (Filabozzi).

F.G.C.I. — In Federazione alle ore 16.30 l'assemblea del Comitato Federale e dei segretari di circolo. O.d.g.: « Il voto dei giovani nelle elezioni del 20 giugno e la preparazione del festival della gioventù ». Relatore Walter Veltroni. Concluderà Gianni Borgna.

I compagni dei circoli sono pregati di regolarizzare il pagamento di « Roma Giovani » e consegnare i tagliandini delle tessere.

Da parte del sindaco di Guidonia

Requisito a Colleverde un edificio destinato ad ospitare una scuola

Nello stabile troveranno posto una materna, una elementare ed una media

Avranno finalmente una scuola le famiglie di Colleverde, una frazione del comune di Guidonia: ieri pomeriggio il sindaco di Guidonia, la compagna Anna Rosa Cavallo, ha requisito una palazzina in via Montebianco, nella quale saranno ospitate una materna, un'elementare e una media per i bambini della frazione. La requisizione è stata festeggiata con una manifestazione popolare, alla quale hanno partecipato centinaia di cittadini e ragazzi che hanno voluto esprimere la propria soddisfazione per la decisione della giunta comunale di Guidonia, formata da PCI, PSI, PSDI e PRI.

La palazzina (un edificio appena ultimato a quattro piani, circondato da un ampio giardino) è di proprietà del costruttore Calogero Lodico, che in passato si era più volte impegnato a cederla come scuola all'amministrazione municipale. A questo scopo aveva anche ordinato dei lavori di tramezzatura all'interno della palazzina per aumentare il numero dei locali da trasformare in aule. Negli ultimi tempi, però, l'imprenditore edile aveva fatto marcia indietro: Lodico pretendeva che la giunta passasse sopra ad una serie di abusi edilizi da lui compiuti nella zona in cambio della cessione della palazzina.

Il sindaco ha giudicato questo ricatto inaccettabile e così ha proceduto alla requisizione dell'edificio, che verrà preso in affitto, al prezzo stabilito dall'ufficio tecnico erariale. La richiesta di requisire la palazzina era venuta dai cittadini di Colleverde.

L'accusa è di omicidio volontario

A giudizio i fratelli che uccisero un uomo per motivi di traffico

Circa un anno fa massacrarono a pugni il portiere Giuseppe Pimpinicchio, in via Marsala

Si è conclusa con il rinvio a giudizio dei due fratelli Carlino l'istruttoria per l'omicidio del portiere Giuseppe Pimpinicchio, massacrato dai due, per una banale lite di traffico, sotto gli occhi della moglie e della figlioletta in via Marsala, circa un anno fa. Calogero e Francesco Carlino, rispettivamente di 19 e di 21 anni dovranno rispondere di omicidio volontario davanti alla Corte d'assise. Il giudice istruttore, infatti, non tenendo conto delle conclusioni del pubblico ministero, che aveva riscontrato solo il reato di omicidio preterintenzionale, ha ritenuto che i due giovani abbiano colpito la vittima con la consapevolezza di ucciderla e per di più spinti nella loro azione da « motivi abietti e futili ». Come si ricorderà, infatti, il Pimpinicchio era stato aggredito dai due fratelli per banali motivi di traffico.

E' stato anche accusato di autocalunnia il fratello minore dei due, Giuseppe Carlino, di 17 anni, che si era assunto la responsabilità per scagionare uno dei congiunti, Francesco. Si contava probabilmente sul fatto che in sede processuale la minore età di Giuseppe potesse influire sulle decisioni dei giudici. La tesi difensiva era stata anche avallata dalle due ragazze che erano in compagnia dei Carlino al momento del fatto: Laura Verrecchia, di 24 anni, e Giovanna Ticconi, di 20. Per loro, il rinvio a giudizio parla di calunnia nei confronti del minore. Altre nove persone coinvolte nella vicenda sono accusate di falsa testimonianza. Tutte hanno dichiarato, infatti, che la sera del 31 agosto dello scorso anno, quando il portiere fu ucciso, Francesco Carlino si trovava a casa. L'« alibi », come ha dimostrato l'inchiesta, era del tutto falso.

Assurda pretesa degli ex proprietari dell'Acquedotto Marcio

«L'acqua è nostra»: e vogliono farsela pagare dieci miliardi

La società titolare, espropriata dal '64, chiede l'ingiustificato « rimborso » al Comune e all'ACEA - Una vertenza che dura da anni - Ferma condanna dell'iniziativa da parte delle forze democratiche capitoline

Vogliono farsi pagare l'acqua perché, dicono, la sorgente è rimasta di loro proprietà: in tutto, i titolari della SAM — Società Acqua Marcia, espropriata nel '64 dell'acquedotto e della rete idrica poi passata all'ACEA — pretendono di ottenere dal Comune di Roma e dall'ACEA, a titolo di rimborso, la cifra di dieci miliardi.

Sembra uno scherzo, ma non lo è. La società Acqua Marcia non demorde, questi soldi li vuole, sull'unghia. Evidentemente qualcuno non ha digerito molto bene il procedimento legittimo con cui nel 1964, anno in cui venne a decadere la secolare concessione data dallo Stato Pontificio alla società, acquedotto e rete idrica vennero pubblicizzati e affidati in gestione al Comune tramite l'ACEA. Già allora la SAM — che rivendica la proprietà aveva fatto ricorso, avanzando una serie di pretesti regolarmente respinti dalla magistratura: solo l'anno passato la corte d'Appello condannò il Comune e l'ACEA ad una sorta di « risarcimento danni » per « illecita appropriazione d'acque », da liquidarsi con un primo rimborso, regolarmente versato, di 900 milioni di lire.

Malgrado anche questa sentenza sia stata a sua volta impugnata, perché giudicata iniqua, i titolari della SAM hanno insistito, ed ora rivendicano la grossa cifra dei dieci miliardi. « Ma è un valore che non esiste — dicono all'ACEA — perché una ricchezza naturale come l'acqua non può essere commensurabile sulla base di un prezzo che si forma grazie all'uso e al servizio che lo consente » In pratica, chi possiede una sorgente, non può far pagare l'acqua al valore che assume quando il liquido viene inserito in una struttura di servizio, come appunto la rete idrica e l'acquedotto.

Il tentativo della SAM di spillare l'ingente somma al Comune e all'ACEA è stato nettamente denunciato e condannato dalle forze politiche democratiche del consiglio comunale e della commissione amministratrice della azienda municipalizzata: « una assurda pretesa — afferma un comunicato, sottoscritto da PCI PSI, DC, PSDI, PRI, PLI — che assume le caratteristiche di un insopportabile tentativo di sopruso ai danni della collettività cittadina.

« Tale speculazione — prosegue il documento — offende il senso civile della popolazione tutta e va pertanto respinta politicamente e moralmente. Le forze politiche democratiche — continua il comunicato — non possono altresì non constatare come risulti sorprendente che lo Stato — presente in modo notevole nel pacchetto azionario della SAM, attraverso le partecipazioni statali, la Banca nazionale del Lavoro, l'Eni e la Montedison — possa presentarsi come controparte nei confronti del Comune di Roma in questa assurda vertenza e sollecitano pertanto anche sotto questo profilo un adeguato intervento del governo ed in particolare delle stesse partecipazioni statali ».

ULTIM'ORA

Ritrovati sul greto del Tevere abiti di un ragazzo scomparso

Gli abiti di un ragazzo di 13 anni, Luciano Orru, scomparso l'altro ieri dalla sua casa di Monterotondo, sono stati trovati stanotte sul greto del Tevere in località Laghetto, nei pressi del ventiduesimo chilometro della via Salaria. I vestiti sono stati scorti a pochi metri dalle acque del fiume dai familiari dell'adolescente che da ieri erano alla sua ricerca.

I vigili del fuoco stanno scandagliando il fondo del fiume alla ricerca del corpo di Luciano Orru; si teme infatti che si sia gettato nelle acque dopo essersi spogliato.

SEGUI L'OCCHIO... 428
MOBILIFICIO DI GIAN FELICE
Via Tor Vergata, 428 - T. 6130253 - Roma
PRIMA DI COMPRARE NON MANCATE DI VISITARCI!
GRANDE SVENDITA
110 salotti vari modelli e in pelle bulgara
100 soggiorni camere da letto e camerette
VASTO ASSORTIMENTO
FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
SCONTI PARTICOLARI PER SPOSI

UDITE
CON I MODERNISSIMI APPARECCHI ACUSTICI
MAICO
LA PIU' GRANDE ORGANIZZAZIONE DEL MONDO AL SERVIZIO DEI DEBOLI DI UDITO
VIA CASTELFIDARDO, 4 * VIA XX SETTEMBRE, 95
ROMA ☎ 461.725 - 475.4076
RIPARAZIONI - ACCESSORI E PILE PER TUTTE LE MARCHE

Tre ambienti di prestigio a sole L. 938.000
dove ?
INDUSTRIA ROMANA ARREDAMENTO
Via Cola di Rienzo, 156
Via Boccea, km. 4